

Tensione Protesta anti Ztl. I residenti: via il commercio all'ingrosso

Chinatown, rotte le trattative «No al trasloco in periferia»

Il portavoce cinese: inaccettabile. Il Comune: andiamo avanti

Le tappe



La rivolta

Il 12 aprile dell'anno scorso, una multa a una cinese fa scoppiare una pesante guerriglia nel quartiere di via Sarpi. Ne nasce un caso diplomatico



La Ztl in via Sarpi

Il 17 marzo, il consiglio comunale dice sì alla Zona a traffico limitato in via Sarpi e dintorni. Ma la maggioranza si spacca sul provvedimento



Il trasloco

L'area scelta per il trasloco del commercio all'ingrosso cinese è al Gratosoglio. L'annuncio ufficiale è stato dato lo scorso febbraio



Le irregolarità Un negoziante spinge un carrellino sul marciapiede di Chinatown

Masseroli: il piano era condiviso e questa retromarcia ha ragioni diverse da quelle annunciate

Se sia un gioco al rialzo, una mossa pre-votazione dell'Expo o, a sentir loro, «un atto coercitivo inaudito in una democrazia», non si sa. Si sa che, dopo averlo minacciato, i cinesi hanno «totalmente bloccato la trattativa» per il trasloco al Gratosoglio dell'ingrosso asiatico. Angelo Ou, portavoce della comunità: «Eravamo stati chiari: niente Ztl». La Zona a traffico limitato si farà. Il Comune, a fatica e litigando, l'ha approvata. Indietro non si torna. E allora avanti non si va. Gli immigrati hanno fermato il censimento già avviato e con al centro pareri e richieste sulla delocalizzazione. Carlo Masseroli, l'assessore che conduce il progetto:

«Da soli o no, proseguiamo sulla nostra strada. Che è una buona strada». E comunque si sappia che «in via Sarpi, l'ingrosso non dovrà più esserci». La replica: «Debbo ammettere», dice Ou, «che i connazionali mi chiedono il perché del trasferimento. Qui stiamo bene».

Solito giallo cinese. Ci stanno, si tirano indietro, dicono sì, dicono di no, collaborano, rompono gli schemi. A ore, il Comune dovrebbe incontrare il console cinese. Che cosa uscirà dal colloquio? La Cina s'era detta favorevole all'ipotesi Gratosoglio. Adesso, lo stop. La Ztl è storia del 17 scorso: come mai questa reazione a scoppio ritardato, mister Ou? «Io e Luigi Sun, l'altro portavoce, abbiamo lavorato per cinque mesi. Cinque mesi intensissimi. D'un tratto, come premio, ci isolano. E no. Vogliono il trasloco? Che lo facciano. Senza di noi, sia chiaro. Anzi, le dico pure

un'altra cosa: sì, c'è Gratosoglio, ma lo sa che come area per esempio Lacchiarella non ci dispiacerebbe?».

Sparigliano, i cinesi. Masseroli, e dunque? «Se qualcuno vuole interrompere un piano condiviso, ci sono dei motivi». Che magari non riguardano direttamente il suddetto piano.

Già. E quali sono? Un discorso di soldi, con l'obiettivo degli stranieri di incassare di più? O cos'altro ancora? Giallo. Appunto.

Masseroli, che per primo s'era detto poco convinto della Zona a traffico limitato, risposta l'attenzione anziché sul futuro sul presente. Ossia, via Sar-

pi. Dove, dopo la guerriglia urbana d'un anno fa, il caos e il caso diplomatico, i cittadini, scendendo finanche in piazza prima di Natale, ormai si sono stancati di chiedere la cacciata degli immigrati. Da parte dell'amministrazione, dopo le immediate garanzie post-incidenti d'una rapida soluzione mai

giunta, s'era preso tempo. Il problema era stato rinviato. Fino al colpo di scena: l'accordo trovato e, il 19 febbraio, annunciato in pompa magna in una conferenza stampa a Palazzo Marino. Senonché, sempre quel 19, la sera, i cinesi s'erano trovati in via Verga, nell'omonimo teatro, per discutere del Gratosoglio.

In quella circostanza, Ou aveva annunciato ai connazionali: «La Ztl non ci sarà. E, se sì, ci metteremo di traverso». Cosa che è successa. Non puntualissima. Ma è successa. A Ou, per sintetizzare, piace la frase «Tutto congelato». Masseroli tiene a ricordare che «siamo in primavera, e il ghiaccio si scioglie. In caso contrario, sceglieremo un altro percorso». Quale sarà il punto d'arrivo, non si sa. Come al solito, si sa soltanto quello di partenza, che non cambia: l'attuale Chinatown.

Andrea Galli

Piazzale Aquileia

Rapinati per strada da due immigrati

Rapina in strada, ieri sera in via Ercole Ferrario, a pochi passi da piazzale Aquileia. Erano da poco passate le 19.30 quando due extracomunitari di origine nordafricana, quasi sicuramente minorenni, hanno fermato due ragazzi italiani (un sedicenne del '92 e un quindicenne del '93) che si dirigevano a piedi verso casa. Armati di un tagliere, i

malviventi hanno iniziato a minacciare i giovani milanesi. Uno dei due è stato preso a calci e pugni, mentre all'altro, rimasto illeso, è stato portato via l'iPod. A quel punto i rapinatori sono scappati a piedi in direzione via Marghera, facendo perdere le loro tracce. E alle due vittime non è rimasto altro da fare che dare l'allarme alla polizia.

La c

Le
dei
in

Lassa
Per st
perfet
altro
in un
sotto
Beatl
dilett
di Let
Bell'ic
gruppi
l'ha r
le liri
quart
A Ha
diver
dur e
mè te
Edoa

2005,
celeb
anni
dei B
nel p
Circo
Oggi
metr
— ra
stati
potri
speti
april
Greg
Gian
dell'
beat
tradi
mod
le lo
resti
un d
prop
tem
Live
ling
l'ing